

IL CASO

De Gennaro
lascia il vertice
della Fondazione
Ansaldo

Nove mesi fa accese polemiche per la nomina dell'ex capo della polizia al G8 genovese del 2001



PROBABILMENTE aveva di meglio da fare. Gianni De Gennaro ex capo della polizia dalla carriera infinita come le sue amicizie, ieri si è dimesso dalla presidenza della Fondazione Ansaldo. Per lui che è il presidente di Finmeccanica nominato da Mario Monti e riconfermato da Matteo Renzi, non è una poltrona fondamentale. Un'istituzione culturale, per quanto importante, è poco più di un pasatempo per l'uomo che ha comandato polizie, servizi segreti e la più strategica delle industrie di stato. Ma era un poltrona che a Genova aveva creato forti malumori. De Gennaro era il capo di quella polizia che al G8 genovese del 2001 aveva massacrato innocenti e falsificato le prove con i suoi uomini "migliori", faticosamente portati a processo e infine condannati. De Gennaro portava la responsabilità morale di quelle vicende ma i politici di governo e anche molti dell'opposizione hanno fatto di tutto per alleggerire quel fardello e dimenticarlo. A Genova la sua nomina alla Fondazione Ansaldo aveva registrato la sola voce di protesta di Luca Borzani che si era dimesso dal cda. Per il resto (a parte le proteste di Vittorio Agnoletto, Antonio Bruno la Comunità di San Benedetto e pochi altri) c'erano stati solo borbottii, come quello del sindaco Marco Doria, troppo preoccupato da eventuali incidenti diplomatici.

Ora De Gennaro lascia, ma probabilmente solo perché dell'Ansaldo non se ne faceva niente. Al suo posto Amedeo Caporaletti, 82 anni, una lunga carriera in Agusta.

(marco preve)

